



ORDINE DEL GIORNO

Nella scelta dei Ministri del governo Draghi le competenze e le capacità delle democratiche non sono state prese in considerazione. È una ferita per tutto il Partito Democratico, il riconoscimento e l'affermazione dei diritti delle donne non si esauriscono in una nomina, e del resto nella composizione dell'intera squadra di governo la parità di genere viene rispettata, ma non si può sottovalutare l'impatto simbolico e la crisi di credibilità che questo ha determinato.

L'affermazione delle donne nella sfera pubblica è un cammino che si costruisce passo dopo passo partendo dalla storia e dalla forza delle donne, mettendo al centro dell'agenda politica equità e giustizia sociale, investendo sulle politiche di genere e pari opportunità per ogni persona, nessuna esclusa.

La democrazia paritaria è qualità della democrazia di un Paese, ma trova resistenze in un sistema costruito a misura degli uomini, in un Paese segnato da profonde disuguaglianze di genere, dove già prima della pandemia solo il 49% delle donne lavorava e il 27% delle donne lasciava il lavoro dopo la nascita del primo figlio. Tra i cittadini che non cercano più un impiego le donne prevalgono nettamente. Il carico della cura familiare è praticamente solo sulle spalle delle donne. Il potere resta sostanzialmente una cosa per soli uomini. La violenza maschile contro le donne continua a crescere, come conseguenza di tutto questo e non semplicemente come retaggio di una cultura patriarcale e maschilista propria di un modello sociale che credevamo ormai alle nostre spalle.

Il Partito Democratico fonda le sue ragioni costitutive e statutarie nella parità di genere e il suo profilo politico programmatico nella rappresentanza delle condizioni e delle aspirazioni delle donne e della loro libertà.

Una forza che vuole essere dalla parte delle persone e rappresentare idee di libertà, giustizia sociale e di emancipazione, deve essere un partito di donne e uomini, sapendo che è una sfida quotidiana, che riguarda l'applicazione del principio statutario della parità di genere, ma in egual modo la promozione di una cultura attenta alle differenze e alla dimensione di genere della politica e della società.

Con questa consapevolezza dal congresso ad oggi si è messo in moto un processo di cambiamento del partito. Vive di nuovo la Conferenza delle democratiche, luogo autonomo delle donne, di elaborazione e di iniziativa politica. Vi è una segreteria paritaria, le responsabilità dei dipartimenti sono equamente condivise. La presidenza del partito è interamente femminile. La presidenza della commissioni parlamentari sono stata assegnate in modo paritario nei gruppi. Il nuovo statuto del partito assicura a tutti i livelli la presenza paritaria di donne e di uomini negli organismi di garanzia e nei suoi organismi esecutivi, garantisce la parità tra i generi nelle candidature nelle assemblee elettive persegue l'obiettivo del raggiungimento della parità anche per le cariche monocratiche istituzionali e interne. A questo si è accompagnato un lavoro sul profilo programmatico di tutto il partito, la proposta e l'elaborazione di un Women New Deal.

Un cambiamento che per vivere davvero deve incontrare un rinnovato radicamento territoriale e una capacità del partito di aprirsi alla società e investire sulle donne. Non sempre questo avviene nelle nostre declinazioni territoriali - le segretarie di federazione sono 16 su 115, quelle regionali 3 su 21 - mentre nelle posizioni apicali nazionali, fatta eccezione per la Presidente e la presidenza, il PD è rappresentato da una leadership interamente maschile. Anche per questo l'immagine che trasmettiamo all'esterno è quella di un partito in cui l'unico pluralismo è legato alle aree politiche.

La pandemia ha interrotto ormai da un anno la normalità della nostra vita. Ha modificato per sempre la certezza dell'invulnerabilità dei tempi moderni e l'ha sostituita con la percezione della fragilità, tanto intensa quanto imprevista.

Di sicuro in questo tempo sospeso, e contemporaneamente di accelerazione dei processi, sono emersi i limiti strutturali del nostro sistema economico e sociale e per converso la necessità di renderlo migliore, più sostenibile per le persone e per l'ambiente.

Il nostro paese ha subito più di altri i contraccolpi economici e sociali perché non ha mai superato i limiti strutturali che ne hanno frenato nel tempo la crescita: la scarsità di investimenti nell'istruzione e nella ricerca; nelle infrastrutture sociali; in quelle materiali e immateriali; il modello di specializzazione concentrato sui settori più esposti alla concorrenza internazionale; un Welfare novecentesco; il divario tra Nord e Sud; la dimensione delle imprese; lo stato della Pubblica amministrazione. E perché soprattutto non ha investito sulla leva più potente di crescita di sistema: l'aumento della occupazione femminile.

Di fronte alle sfide poste dalla pandemia, una crisi sanitaria che ben presto è diventata economica e sociale, le democratiche, con le loro iniziative fuori e dentro le istituzioni, hanno partecipato alla definizione dell'agenda politica del Partito Democratico, nel lavoro fatto sul Recovery Plan e nelle proposte programmatiche consegnate al Presidente Draghi.

In questi mesi molte voci collettive di donne come IlGiustomezzo, Siamo siciliane, le Contemporanee, Dateci voci, unite nella campagna Halfofit, si sono levate per proporre un'idea di paese e di Europa differente e la destinazione del 50 per cento delle risorse del Recovery Fund all'aumento delle infrastrutture sociali e dell'occupazione femminile. Le donne del Pd, insieme al movimento collettivo delle associazioni, e con il loro stare nella pandemia, hanno rappresentato lo sguardo del partito sui bisogni reali del Paese, peraltro attirando sul partito uno sguardo nuovo di fiducia e riconoscimento di valore. In tutto il mondo questo sguardo differente è divenuto leadership autentica e autorevole incarnata nei corpi di donne al governo di Nazioni e organismi internazionali. Non in Italia e non per il Partito Democratico, che pure ha scritto questi valori nel proprio Statuto fondativo.

Per questo l'assenza di ministre del Partito democratico nel governo Draghi ha sollevato una forte reazione negativa nelle nostre iscritte e nostri iscritti e tra le nostre militanti e i nostri militanti e ha anche determinato una caduta di autorevolezza nei rapporti con le associazioni e l'intera società. Per la distanza tra le affermazioni e la pratica e perché ha proiettato l'immagine di un partito non in sintonia con la realtà del paese fatta di donne e uomini.

L'intenso ed articolato confronto svolto in seno alla Conferenza nazionale delle Donne democratiche all'indomani della composizione del Governo ha evidenziato la necessità che il Partito tutto si faccia carico di questa occasione perduta e tragga spinta e ragione per trasformare una ferita in opportunità, per dimostrare che la cultura delle differenze e il rispetto per l'impegno delle donne si sostanziano in politica agita.

Per questo si ritiene urgente ed essenziale che venga rispettato il principio della parità di genere a tutti i livelli e in tutti gli organismi sempre e che si assumano iniziative adeguate. In particolare:

1. la selezione dei gruppi dirigenti locali, regionali e nazionali e delle responsabilità individuali interne ed esterne al Partito deve avvenire nel rispetto di questo principio, partendo dall'introduzione di prassi inclusive e di condivisione, di valorizzazione delle competenze delle donne;

2. attuare il principio della parità di genere nel partito, nella delegazione di governo e nelle posizioni apicali. Nel rispetto dell'autonomia dei gruppi parlamentari, il principio va applicato ovunque, a cominciare dalla nomina di una vicesegretaria donna, più in generale introdurre una riflessione sull'ipotesi di mutuare l'esperienza della guida duale;
3. impegno del PD e della sua squadra di Governo per l'attuazione e promozione delle politiche di genere, la valutazione dell'impatto di genere su tutte le politiche, le misure per l'empowerment delle donne, il piano per l'occupazione femminile, l'estensione a tre mesi del congedo di paternità obbligatorio, l'investimento nelle infrastrutture sociali; l'aumento della formazione e dell'occupazione in ambito tecnico scientifico, l'eliminazione degli stereotipi già in età scolare come contenuto nel documento Women New Deal
4. impegno per promuovere come amministratori/ci politiche di genere in regioni e comuni;
5. non consentire l'utilizzo del simbolo del PD in iniziative in cui i relatori siano tutti uomini;
6. promuovere in occasione dell'8 marzo una mobilitazione che coinvolga i circoli in questa riflessione e nella promozione delle nostre proposte programmatiche;
7. favorire e sostenere con ogni mezzo la candidatura di donne al vertice delle amministrazioni comunali sin dalle prossime elezioni amministrative.
8. promuovere un VIAGGIO nella realtà delle donne in Italia attraverso una campagna organizzata e coordinata : promossa da tutte le federazioni e circoli del partito.
Per ascoltare e proporsi come partito che intende rappresentare le loro domande e il loro punto di vista
9. Dare mandato al dipartimento Pari opportunità di fare una fotografia dello stato di attuazione dello statuto in tema di parità di genere negli organismi del partito e in quelli che sosteniamo al fine di assumere gli orientamenti conseguenti.
10. la promozione di un LABORATORIO standard, replicabile, sui femminismi, di formazione e strategia di empowerment femminile, in accordo con le linee guida ONU (<https://www.unfpa.org/pcm/node/9551>) per colmare il gap culturale e politico presente nel partito

Roma, 25 febbraio 2021